

Il Convento dei Francescani ne "LO CALENDARIO 2006"

"Lo Calendario", il tradizionale omaggio che la Banca di Credito Cooperativo di Palestrina fa ai suoi soci e clienti, è ormai giunto alla 16° edizione.

Quest'anno il calendario, dedicato al Convento di S. Francesco in Palestrina, ha una tiratura ancora più alta degli anni precedenti, perché la Banca negli ultimi anni si sta espandendo nei territori circostanti e nei prossimi mesi, con l'apertura delle filiali di Grottaferrata e Villa Adriana che si aggiungeranno a quelle di Palestrina 2, Cave, Labico, Genazzano, Zagarolo, Tivoli e Laghetto Montecompati, raggiungerà il numero di ben dieci filiali. Come è nostra consuetudine, vogliamo passare rapidamente in rassegna gli

argomenti trattati nei mesi del calendario. Gennaio è riservato, come al solito, ai saluti del Presidente, Marcello Cola, ed alle motivazioni che hanno portato a scegliere per questa edizione il più antico convento di Palestrina, la cui bolla di fondazione risale al 1426. In febbraio l'autore, Peppino Tomassi coadiuvato quest'anno da Ercole Sbardella, ci parla di S. Francesco d'Assisi e della nascita del Francescanesimo. Dopo l'approvazione nel 1209 della prima Regola con cui nacquero i Frati Minori, e nel 1221 di quella definitiva, l'Ordine si diffuse rapidamente in Europa, tanto che nel 1282 contava ben 1583 conventi e oltre 30.000 frati che svolgevano un'instancabile attività apostolica e pastorale. Prima dell'arrivo dei Francescani a Palestrina si distinsero tre giovani - Irundine, Romola e Redenta - che conducevano una vita ascetica sul monte prenestino e Margherita Colonna, nata nel 1255 e appar-



tenente alla nobile famiglia cui apparteneva la città, che per i suoi meriti fu proclamata beata (marzo). Nel 1294 un gruppo di frati chiamati Eremiti Celestini fondò sul monte un convento di rigorosa disciplina, ma nel 1317 Giovanni XXII li condannò come eretici. Dopo di loro si stabilì a Palestrina un'altra setta di fraticelli cui fu affidata la chiesa di S. Biagio (aprile). Il convento e la chiesa di S. Francesco furono costruiti probabilmente nel 1495 per volere di Chiarina Colonna.

Maggio è dedicato all'arte povera della chiesa e ai suoi dipinti. L'autore descrive la facciata, il soffitto ligneo della chiesa dipinto da fra' Giuseppe da Venezia, le cappelle e gli affreschi eseguiti da Enrico Cinti di Olevano nel 1884. Nella chiesa di notevole valore artistico è il trittico che si trova sull'altare maggiore. In esso sono raffigurati Dio attorniato da Angeli, la Vergine col Bambino, S. Agapito e S. Francesco. Sotto

la Vergine è raffigurata una veduta della città. Per quanto riguarda l'autore del trittico Tomassi fa il nome di Antoniozzo Romano e Sebastiano del Piombo (giugno).

In luglio sono descritti il coro in legno realizzato nel 1771 e della sacrestia, dove è un bel bancone di noce ed un prezioso lavatoio in marmo eseguito nel 1694. In Agosto si parla dei nobili prenestini sepolti nella chiesa e ricordati nelle lapidi, tra cui Francesco Pantanelli Napulioni, cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro, e Leonardo Ceconi, vescovo di Montalto nelle Marche e autore della prima storia di Pale-

strina scritta in italiano (1756). In settembre e ottobre si torna a parlare della tipologia architettonica del convento che rispecchia il modello cistercense e del chiostro.

Il porticato, con archi a tutto sesto retti da pilastri quadrati, è coperto da volte a crociera e gli affreschi delle lunette, eseguiti nel 1609, narrano la vita di S. Francesco.

Nel refettorio del convento (novembre) c'era una tela raffigurante l'Ultima Cena dipinta da fra' Giovanni da Padova nel 1675.

Dopo il furto della tela (1969) nel muro sottostante fu scoperto un affresco del XVI secolo avente lo stesso soggetto. L'ultimo mese è dedicato a S. Carlo da Sezze il quale soggiornò nel convento prenestino dal 1638 al 1640.

Altre due pagine del calendario sono dedicate alle curiosità ed aneddoti e quella di copertina posteriore riproduce tutte le copertine e gli argomenti trattati nelle 16 edizioni dal 1991 ad oggi. La copertina del calendario quest'anno riproduce un acquarello di Memmo Lulli, la stampa è stata curata dalla ITL di Palestrina.

Angelo Pinci